

Estate/2
DIONISO, IL DIO ROCK
AL TEATRO GRANDE

Coscia a pag. 38



Teatro classico

Dioniso è rock

Euripide affascina Pompei

Successo e repliche al Teatro Grande per «Le baccanti» di De Rosa
 Il dio si presenta in scena alla Janis Joplin e saluta in stile Pink Floyd

Fabrizio Coscia

«**E**ccomi, sono qui». Si presenta così, Dioniso, nelle prime battute delle «Baccanti» di Euripide: epifania di un dio mascherato che tuttavia chiede di essere riconosciuto. Ed ecco che questa rivelazione, nello spettacolo di Andrea De Rosa, fino a domani sera in scena al Teatro Grande di Pompei, per «Pompeii theatrum mundi» - una coproduzione dei Teatri Stabili di Napoli e Torino, e la Fondazione Campania dei Festival/Napoli Teatro Festival Italia - si manifesta con uno dei momenti

La scelta
 Forza visiva non comune e ambiguità alla ricerca dell'attualità possibile del testo

teatrali più intensi di questi ultimi anni: appare, Dioniso, nelle vesti femminili di un'icona rock, una sorta di Janis Joplin afferrata lascivamente al suo microfono, mentre dietro un grande parallelepipedo nero, in trasparenza, si intravedono le orgie delle baccanti, si sentono

il loro gemiti, tra suoni rave cupi e ossessivi (di Giuseppe Alcaro la musica di scena).
 Subito dopo i vecchi Cadmo e Tiresia (gli ispirati Ruggero Dondi e Marco Cavicchioli), inneggiano al dio ballando e si passano il rossetto sulle labbra, addobbati da baccanti. L'ambiguità sessuale (ma più in generale identitaria) è dunque, nell'adattamento di De Rosa, la principale conseguenza della manifestazione dionisiaca, che irrompe abolendo ogni confine: la scelta di affidare a una donna (una magnetica Federica Rosellini) il ruolo del dio sottolinea questa fun-

zione perturbante, a cui si oppone il «macho» Penteo, il re di Tebe che rifiuta con tracotanza il disordine di eros, e la parte irrazionale, misteriosa che è in noi, per quanto ne sia attratto, finendo poi per smarrire progressivamente la sua virilità, e non per sua scelta ma per volere del dio, con effetti grotteschi e disastrosi.

È, questo, il nodo centrale del capolavoro di Euripide, e non a caso la regia di

La regia

Lo spettacolo si propone come una conturbante e notturna rappresentazione onirica



Oggi e domani in scena «Le baccanti» del «Pompeii theatrum mundi»

De Rosa sceglie di porre Penteo (uno straordinario Lino Musella), al centro della scena, vero protagonista della tragedia, e per tutta la prima parte di spalle, su una poltroncina da teatro, suscitando l'identificazione con il pubblico, e sottolineando la dimensione teatrale dell'epifania dionisiaca, poiché questo Dioniso è, in effetti, anche un regista, un illusionista, e tutto lo spettacolo è una conturbante, notturna rappresentazione onirica (di Pasquale Mari il disegno luci).

«Il dio è qui!» grida Tiresia più volte, annunciando in estasi la presenza divina, e tuttavia Dioniso è un dio dolcissimo e terribile, che sa donarci la felicità inebriante, ma - se viene negato, discosciuto - può condurci all'autodistruzione, con una punizione più grave della colpa, come protesta Cadmo nel finale, spiazzante, dello spettacolo.

Se riconoscere il dio è infatti il grande tema delle «Baccanti» - riconoscere e accogliere lo splendore, la scintilla divina, il «gános», dell'Altro - la colpa di Penteo è nella cecità, nella rimozione che avrà effetti distruttivi per se stesso e la collettività (la madre, una Cristina Donadio Mater Dolorosa, lo farà a pezzi, in trance, insieme alle baccanti).

L'apparizione finale di Dioniso, su un'enorme torre di casse acustiche, è una citazione dello storico concerto dei Pink Floyd a Pompei del '71, ma è anche l'ultima metamorfosi di un «teatro degli dèi» che De Rosa riesce a restituirci con una forza visiva non comune, nella sua complessa ambiguità, e nella sua unica attualità possibile.

Bravissimi tutti gli attori: oltre ai già citati, i messaggeri Matthieu Pastore ed Emilio Vacca, e il coro delle baccanti formato da Irene Petris, Carlotta Viscovo e le allieve del Teatro Stabile di Napoli Maria Luisa Bosso, Francesca Fedeli e Serena Mazzei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.